

**Legislatura 15° - 7ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 57 del  
06/02/2007**

IN SEDE REFERENTE

**(849) SOLIANI ed altri. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana**

(Esame e rinvio)

La relattrice CAPELLI (RC-SE) illustra il provvedimento in titolo, sottolineando che la conoscenza della Costituzione italiana e del contesto storico-politico in cui nacque rappresenta l'elemento fondante della convivenza civile e il punto di partenza per sostenere le emergenze del secondo millennio, come ad esempio la fame, la povertà, il processo migratorio dal Sud del mondo e la crisi ambientale.

Osserva poi che il recente *referendum* costituzionale, con il quale il corpo elettorale ha bocciato i tentativi di riforma della Costituzione, ha evidenziato la validità e l'attualità della Carta costituzionale, la quale costituisce ancora un forte legame fra governanti e popolo. Al riguardo, ritiene che la Costituzione italiana possa rappresentare un antidoto alla crisi della politica e dei partiti di massa.

Si sofferma indi sui valori sottesi alle disposizioni costituzionali, peraltro ancora attuali, segno evidente di un'identità condivisa che trae origine dalle vicende storiche del Paese e che costituisce un importante luogo della memoria.

I principi affermati come la pace, l'uguaglianza, la libertà, la solidarietà, la giustizia, la centralità del lavoro e il carattere universale dei diritti sono a suo giudizio fondamentali per costruire il futuro nell'epoca della globalizzazione e per superare le difficoltà dello Stato-nazione, anche attraverso una nuova definizione della cittadinanza.

Sulla base di tali considerazioni, ella giudica necessario che la conoscenza della Costituzione avvenga innanzitutto nelle scuole, al fine di consentirne un esame più approfondito anche da parte dei giovani.

Quanto al testo, ella ricorda che è costituito da un unico articolo composto da cinque commi, il primo dei quali delega il Governo a emanare un decreto legislativo per promuovere la cultura e i valori della Costituzione nelle istituzioni scolastiche.

L'iniziativa spetta al Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, previo parere della Conferenza Stato - Regioni.

Si sofferma altresì sui principi e criteri direttivi cui la delega deve ispirarsi, ed in particolare sull'inserimento obbligatorio nel *curriculum* e nel Piano dell'offerta formativa (POF) di progetti che diffondono la storia e il contenuto della Costituzione,

sulla conoscenza delle istituzioni della rappresentanza democratica, nonché sulla partecipazione diretta di studenti, genitori e docenti alla vita della scuola.

Ricorda inoltre che i decreti delegati dovranno prevedere apposite iniziative per l'integrazione culturale degli stranieri che frequentano i cicli di istruzione presso le scuole italiane, nonché la predisposizione sia di appositi spazi formativi nell'ambito della programmazione televisiva pubblica che di programmi didattici multimediali che utilizzino le nuove tecnologie.

Quanto alla relativa copertura finanziaria, richiama infine le disposizioni previste dai commi 3 e 4, osservando che per il finanziamento delle attività si provvede mediante l'istituzione del Fondo per la promozione della cultura costituzionale.

Il vice ministro BASTICO esprime piena condivisione sugli obiettivi e sui contenuti del disegno di legge a fini di promozione dei valori costituzionali, tanto più che l'impianto attuale della didattica del primo e del secondo ciclo non consente la piena conoscenza della Costituzione. Ricorda al riguardo che, attualmente, tra gli insegnamenti del primo ciclo è inserita la materia della convivenza civile, mentre tra quelli del secondo ciclo è prevista l'educazione civica. Tuttavia, lo studio approfondito della Costituzione è spesso lasciato alla volontà di singoli docenti.

Richiama peraltro l'attenzione su alcune iniziative in tal senso già attuate dal Ministero, tra le quali cita le linee guida sulla cittadinanza democratica e la legalità, approvate lo scorso ottobre, nonché una recente direttiva volta alla prevenzione e al contrasto degli atti di bullismo, incentrata sul rispetto reciproco inteso quale valore fondante della Carta costituzionale.

Dà conto inoltre di alcune iniziative in corso di elaborazione presso le istituzioni scolastiche in occasione del sessantesimo anniversario dell'approvazione della Costituzione.

Quanto all'esame del disegno di legge puntualizza tuttavia che, trattandosi di una delega, esso finirebbe per legificare la materia dei programmi scolastici, tradizionalmente riservata a fonti di rango secondario. In un solo caso, infatti, essi sono stati oggetto di disciplina attraverso fonti primarie, quando le Indicazioni nazionali sono state allegate ai decreti legislativi attuativi della legge n. 53 del 2003 di riforma del sistema scolastico ("legge Moratti"). L'eccezionalità di tale situazione conferma la necessità di superare il precedente assetto, in quanto transitorio.

A conferma di ciò, il recente decreto-legge n. 7 del 2007, in materia di liberalizzazioni, affida a regolamenti ministeriali la definizione delle Indicazioni nazionali per quanto riguarda ad esempio i *curricula*, i piani di studio, il monte orario, la flessibilità delle discipline.

In considerazione della necessità di provvedere mediante regolamento ministeriale, ritiene perciò forzato utilizzare lo strumento del decreto legislativo al fine di inserire un solo insegnamento all'interno dei programmi didattici, tanto più che esso ha un carattere trasversale e multidisciplinare.

Invita quindi la relatrice e la Commissione a sospendere l'esame del disegno di legge ed eventualmente ad elaborare un atto di indirizzo al Governo che recepisca i contenuti della proposta normativa. In tal modo, a suo avviso, si impegnerebbe l'Esecutivo a dedicare un'adeguata attenzione al tema in occasione della prossima rielaborazione delle Indicazioni nazionali, come dichiarato dal ministro Fioroni.

Il senatore AMATO (*FI*) condivide le considerazioni espresse dal rappresentante del Governo, dichiarandosi infatti contrario allo strumento normativo previsto dal disegno di legge. Tuttavia, esprime perplessità anche sul contenuto della proposta normativa in esame.

Il senatore VALDITARA (*AN*), dopo aver valutato positivamente le iniziative promosse al fine di incentivare la conoscenza della Costituzione, sottolinea l'irritualità del disegno di legge in titolo, tanto più che l'Esecutivo ha manifestato la volontà di non legiferare in materia di programmi scolastici.

Si dichiara infine favorevole ad un atto di indirizzo che incoraggi il Governo nella promozione di tali attività.

Il senatore MARCONI (*UDC*), richiamando le dichiarazioni del Vice ministro circa il carattere trasversale dell'insegnamento della Costituzione, suggerisce di non trascurare l'educazione civica, la quale rappresenta un buon punto di partenza, spesso inattuato, per la promozione dei valori costituzionali.

Coglie quindi l'occasione per proporre alla Commissione l'elaborazione di un testo, frutto della convergenza delle forze politiche, che sia di riferimento per gli insegnanti e che testimoni agli studenti l'impegno del Parlamento su tale tema.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), dopo aver ripercorso le iniziative legislative messe in atto dal precedente Governo, prende atto della volontà governativa di procedere attraverso fonti secondarie, mettendo perciò in discussione il precedente assetto. In tale prospettiva, dopo aver espresso alcune riserve circa la scelta dell'atto di indirizzo da approvare, a nome della sua parte politica, si riserva di valutarne in dettaglio il testo, in quanto non ritiene di potersi esprimere fin d'ora in senso favorevole.

Prende la parola il senatore RANIERI (*Ulivo*) il quale fa presente che la scelta di attribuire a regolamenti ministeriali la disciplina delle Indicazioni nazionali prescinde dai contenuti del disegno di legge, il quale risulterebbe peraltro sostituito dal relativo atto di indirizzo.

La PRESIDENTE prende atto della proposta del Vice ministro e dell'orientamento convergente emerso in Commissione. Propone pertanto di approfondire l'ipotesi di un atto di indirizzo al Governo sulla base delle dichiarazioni rese, da discutere in Commissione ovvero in Aula.

Il seguito dell'esame è rinviato.